

CON IL VANGELO CONT



La beatificazione di don Pino Puglisi, il 25 maggio 2013. Sotto, un'immagine del sacerdote ucciso il 15 settembre 1993.



«LA TESTIMONIANZA DI DON PINO HA PORTATO RISCATTO», DICE L'ARCIVESCOVO LOREFICE. «E IL MESSAGGIO CHE IL PAPA LANCIA DA QUI VARRÀ PER TUTTA L'ITALIA»

di Annachiara Valle

«**M**i auguro che da Palermo possa arrivare un messaggio per tutta l'Italia. Un messaggio di legalità e di accoglienza. Il Papa arriva in una città che è stata dichiarata capitale della cultura. E allora invito tutti a guardare ai nostri tesori, alla Cappella palatina, alla Cattedrale, a quei tesori che ci dicono della nostra capacità di "contaminarci" nel senso più bello del termine. Un messaggio che vale non solo dal punto di vista dell'istanza evangelica, ma anche da quello della giustizia

umana». **Monsignor Corrado Lorefice**, arcivescovo di Palermo, alla vigilia del viaggio di papa Francesco racconta quale realtà incontrerà Bergoglio nel suo breve ma intensissimo soggiorno in città. «Sono felice che venga proprio nel giorno del venticinquesimo anniversario del martirio di don Puglisi. Disegnando così, dal suo viaggio a Bozzolo dove ha ricordato don Primo Mazzolari, a Palermo, il volto di una Chiesa che ha la gioia e il coraggio di condividere il Vangelo».

Cosa troverà a Brancaccio, il quartiere di don Pino?

«La Brancaccio di oggi porta ancora, senza dubbio, il suo retaggio. Penso,

però, che il sangue dei martiri - e mi riferisco soprattutto a don Puglisi, ma anche a tutti i martiri per la giustizia che hanno versato a Palermo o in Sicilia il loro sangue - non può che germogliare. Oggi Palermo è una città che ha un'altra coscienza. E se è vero che a Brancaccio ci sono ancora tante contraddizioni sociali, è anche chiaro che ormai la testimonianza di don Pino ha fatto fruttificare i segni di un riscatto. Ci sono presenze che determinano il

COSTRUIAMO INSIEME UN NIDO PER 60 BAMBINI

>

possanza umana e spirituale. D'altra parte questo era anche il metodo di don Pino. Don Puglisi non è il classico prete antimafia che deve fare rumore e scalpore, ma è l'uomo discepolo di Gesù e sacerdote convinto che ha donato la sua vita per una Chiesa che annunzia a tutti che siamo figli di Dio e, dunque, uomini liberi, e che nessuna schiavitù deve prendere il sopravvento nella nostra vita, tanto meno quella dei poteri mafiosi, che tramano, che sfruttano le coscienze degli uomini e le loro vite».

«Quella di un uomo che, con la sua capacità di recezione del Concilio, ha saputo mettere la sua vita sotto l'egemonia della parola di Dio. Lui ha colto quella che è la ricchezza del Vangelo: siamo figli, figli liberi, e se siamo figli siamo fratelli. Allora abbiamo un'unica via: quella di sostenerci, quella della solidarietà. E questo è tutto sommato il perché la Chiesa non può fare altro che avere un risvolto anche sociale. Se i cristiani immettono le energie della fede nella loro vita quotidiana, nel ter-

>
> >

DAL SUO ALBUM PRIVATO

- 1.
- 2.
- 3.

ritorio che abitano, nella professione, questo produce la trasfigurazione anche della storia degli uomini e la città umana cresce nella dimensione della giustizia, della solidarietà e della pace, ma soprattutto nella autentica libertà da ogni schiavitù. Questo a Palermo è stato compreso grazie anche al sangue dei martiri che è stato effuso per la giustizia e per il Vangelo. Lo vediamo anche con le grandi partecipazioni alle iniziative come, per esempio, la festa della legalità, che per il terzo anno celebreremo al Cassero Alto, nel cuore della città. E credo che questa consapevolezza che parte da Palermo oggi potrebbe essere un punto di riferimento non solo per la Sicilia e per l'Italia intera, ma anche per l'Europa».